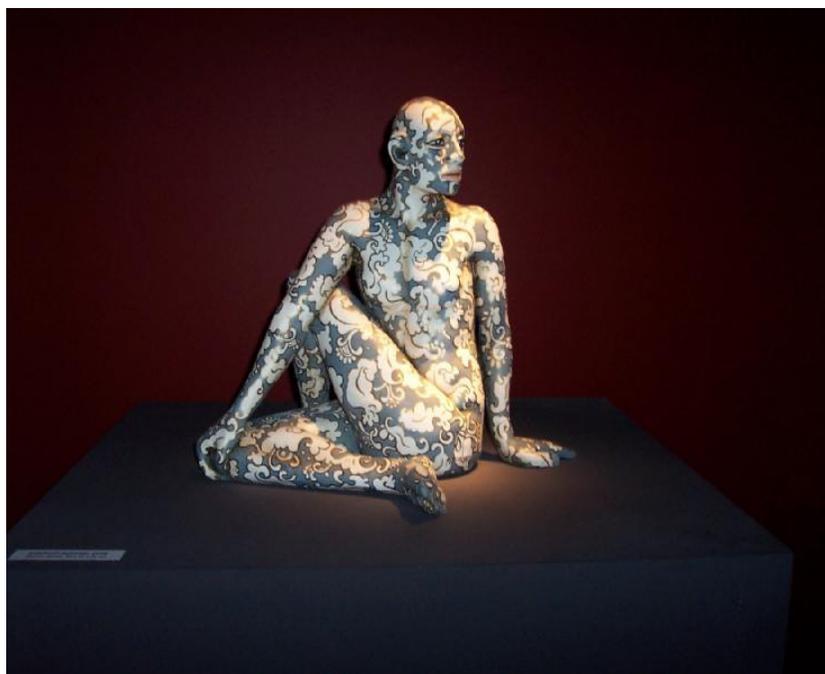


Pubblicazione interna periodica del Centro Studi e Ricerche, realizzata senza alcun onere contributivo e divulgata via internet con l'ausilio di mezzi, tecnologie, studi e ricerche personali



EVENTO DI RILEVANZA

Mostra Convegno **Energy Days 2009**
8 / 11 ottobre 2009



Il Meeting sull'Energia in Calabria, oltre 10.000 visitatori, aziende leader, Università, Centri Ricerca, gli organizzatori daranno vita ad una edizione con spazio espositivi ancora più ampi, nella piazza antistante il Museo del Presente di Rende (Cs).
Info: www.energydaysitalia.it

In copertina: "Una delle sculture Rabarama - RC"
Foto di Nino Di Benedetto

SOMMARIO

Pag. 1

SOMMARIO - EVENTO DI RILEVANZA
Convegno Energy Days a Rende

Pag. 2

TECNOLOGIA
Il ciclone di Facebook sul web

Pag. 3 - 4

SPAZIO ASSOCIAZIONI
Il Diving Center di Punta Stilo

Pag. 5

AMBIENTE E NATURA
I cetacei e il turismo sostenibile nelle acque del Mediterraneo

Pag. 6

TERRITORIO
Le filande di Villa San Giovanni

Pag. 7

LUOGHI DA VALORIZZARE
San Luca e la Vallata del Bonamico

Pag. 8

ETNIE E POPOLI
I Parsi, gli ultimi seguaci di Zoroastro

NOTIZIE DAL WEB

Le "Pillole" del web

Pag. 9

ARCHEOLOGIA
Le catacombe di Siracusa

ASTRONOMIA

La Nebulosa del Granchio di Messier

Pag. 10

METEOROLOGIA
L'anno delle perturbazioni infinite

UOMINI ILLUSTRI

Il musicista Francesco Cilea

**Centro Studi e Ricerche
Geo Astro Vulcanologia
Onlus**

**Reggio Calabria,
città Metropolitana dello Stretto
e centro del Mediterraneo**

**Edizione privata fuori
commercio riservata a tutti
gli appassionati**

Indirizzo legale
Via Ciccarello, n° 113
89132 Reggio Calabria - RC

Indirizzo amministrativo
Via Card. Portanova, n° 122
89124 Reggio Calabria - RC

Telefoni
Solo Fax +39 0965 622772
Cell. +39 347 6564494

Sito Web
www.geoastrovulcanologia.eu

E-mail
info@geoastrovulcanologia.eu

**registrati al WEB FORUM e
partecipa alle discussioni**

La nostra Redazione

Laura Abbriano
Leonardo Amoruso
Manuela Barletta
Demetrio Calafiore
Rosy Canale
Maria Luisa Corigliano
Daniele Ingemi
Salvatore Rocca
Francesco Sorgioanni

Foto, immagini e grafici

Manuela Barletta
Demetrio Calafiore
Cannitello.it
Nino Di Benedetto
Digilander
Google Immagini
Movimento Donne San Luca
Alfina e Mario Tassone

Uscite quadrimestrali
Aprile - Agosto - Dicembre

TECNOLOGIA

Il fenomeno di Facebook, e adesso tutti in rete

di Salvatore Rocca



E' il social network più famoso e richiesto, parlano i dati: in un anno gli iscritti sono aumentati addirittura del 900% ed in Italia, ha raggiunto la quota di oltre un milione di visitatori.

Mark Zuckerberg, studente degli USA è il fondatore ed oggi, amministratore delegato del network più gettonato e rappresenta una vera e propria tappa dell'evoluzione tecnologica che corre in rete, un "utility" sociale che mette in connessione persone con amici e con chi lavora o studia, permettendo di caricare fotografie, condividere link, video ed apprendere allo stesso tempo dalle persone che ne fanno parte.

Molti utilizzano Facebook come un modo per rimanere in contatto dopo la scuola, o semplicemente, condividendo la vita pubblicamente, non per questo è stato definito la rete del "pensiero della persona". Una volta creato il profilo personale, le funzioni di e-mail e messaggistica sono tutte in evidenza, come anche la possibilità di condividere foto, aggiornare il proprio stato attuale (*status*) e lasciarsi messaggi istantanei (*wall*) a vicenda. Ogni volta che si aggiorna lo status, si aggiunge una nuova applicazione al proprio profilo, ogni elemento viene registrato e successivamente trasmesso ai propri amici, che posso essere facilmente aggiornati delle varie azioni. Alcune di queste attività possono sembrare inutili ma rispondono solo ad una particolare esigenza di comunicare. Non si è comunque tenuti ad inserire tutte le informazioni riservate, Facebook offre la possibilità di controllare quello che gli altri vedono nel nostro profilo, dagli album fotografici o varie informazioni personali, come il proprio indirizzo, il numero di telefono e il nickname su servizi

di messaggiera istantanea; infatti per i controlli della privacy basta andare nella pagina apposita e verificare i parametri di controllo personalizzabili. La privacy, comunque, è un concetto da rivedere completamente, perché va trovato un nuovo e inedito compromesso fra quello che vuoi e puoi rendere noto e le necessità intrinseche della partecipazione al network. Se non ci sei o non ci sei al meglio, non esisti per un social network. Difendere la propria privacy si può, anche senza uscire dal network, permettendo la visione del proprio profilo solo agli amici e scegliendosi questi amici con criterio, ma anche qui bisogna dire, che cosa vuol dire "amico" su Facebook?

Non accettare una richiesta di amicizia infrange la regola del villaggio e si carica di significati di rifiuto quasi incomprensibili: "come mai non vuol essere mio amico?". Il popolo delle rete italiana sembra non poterne più fare a meno: sono stati oltre tremila i partecipanti al **Facebook Party di Roma l'11 ottobre 2008**, allo Spazio Zero Village, unico evento creato da singoli utenti in collaborazione con le scuderie Martelive, ospiti della serata i This Harmony, band di Perugia vincitrice del Premio della Critica Martelive 2008. Alla fine del concerto, il Facebook Party è proseguito fino a notte inoltrata con Dj set e sperimentazioni di musica elettronica. E la rapida crescita degli ultimi mesi, fanno addirittura parlare della comparsa della Facebook Generation. Sul campo tecnologico è certamente la rete più seria e adulta rispetto ad altri sistemi concorrenti, in America è visto come una parte integrante della vita personale, in facoltà e fuori, sulla rete si discute, si organizzano feste, si creano gruppi tematici, nascono nuovi amori anche fisicamente lontani e aggrega tutte le popolazioni. Un "poke" (*toccatina*) su Facebook equivale al classico "squillo" senza risposta di un cellulare. Un "mini feed" mostra le proprie azioni e quelle degli amici. Facebook non è quindi la moda del momento in fatto di web, può essere definito come l'evoluzione di quello che si chiama "pagina web personale", quindi una propria identità visibile a tutta la rete, un'occasione in più, che può essere o meno sfruttata. Non resta che fare la scelta finale.

FINALMENTE RIAPRE IL FORUM,

collegati al nuovo sito

www.geoastrovulcanologia.eu

**registrati al Forum e discuti con noi, lascia commenti,
aggiungi foto, aiutaci a migliorare, proponi
nuovi argomenti, sei parte integrante del Gruppo.**

SPAZIO ASSOCIAZIONI

Diving Center Punta Stilo - Il mare d'inverno, magico e irreale

di Francesco Sorgiovanni

C'è un'intera letteratura e c'è almeno una canzone famosa sul mare d'inverno. Luogo del desiderio (*vacanziero*) quando è estate, che quasi nessuno guarda fuori stagione. Ma questo mare conserva una forza senza limiti ed è parecchio eccitante. D'estate tutto sembra scontato, i paesini costieri sono invasi da turisti e villeggianti, il litorale è preso d'assalto. In inverno, invece, il mare si veste di un manto austero e solenne, di un indaco di pace e solitudine. Un colore indefinito, che non è grigio, ma nemmeno azzurro, né tantomeno viola. Un colore fatto di mille colori, di mille stati d'animo. E di mille attese. Il mare d'inverno è una sospensione irreale, alienazione volontaria verso una meditazione che è assenza di ragione. Un'assenza così densa di pensiero, di sentimento della realtà. Nessuna ombra impressa nella sabbia, solo orme profonde, che il mare si affretta a cancellare. *«Il dolce sapore del mare, l'estasi sublime in cui ogni sentimento si annulla e la pace si confonde con la gioia»*. Queste cose le conoscono molto bene Mario e Alfina, una giovane coppia amante del mare. Amanti soprattutto delle profondità marine. Di quelle dei mari del Sud. Dei mari, soprattutto, che circondano la Calabria, che conservano un fascino straordinario. Mario e Alfina da alcuni anni hanno aperto un centro immersioni, non in un centro rivierasco ma in un borgo antico, a Stilo a qualche centinaio di metri sul livello del mare, in piena collina. Nel Diving Center "Punta Stilo" Mario e Alfina diffondono la cultura del mare. A modo loro. *«Chi ha conosciuto il mare in profondità non può più essere come gli altri»*. Partendo proprio dal fare capire ai molti che, per curiosità, varcano l'ingresso del centro, che ogni uomo ha, in fondo, un desiderio inconscio di ritornare nell'elemento che ha dato origine alla vita, oppure avverte il bisogno di scoprire tutto quanto era mistero intorno a lui. *«Nel "Mare" è concentrata gran parte di quello straordinario valore aggiunto rappresentato dall'intreccio di natura, cultura e arte»*. È quello che si legge sul primo pannello che introduce la nuova mostra documentaria che la coppia sta finendo di allestire nelle sale del centro immersioni. Bellissime fotografie scattate in fondo ai mari calabresi. Un "Mare", sì, proprio con la "M" maiuscola come lo scrivono Mario e Alfina. Mare d'amore. Per il Diving Center Punta Stilo è questo uno degli assi su cui fondare una nuova e più forte identità. Grazie ai tesori che i nostri fondali custodiscono, alla collaborazione e all'impegno, si sta disegnando sulla carta della subacquea una nuova geografia territoriale, che è al contempo la riscoperta di una più antica geografia di valori storici, culturali, territoriali ed ambientali. Desiderio di libertà e spirito di avventura, hanno spinto, oltre venti anni fa, Mario e Alfina, a calarsi nelle profondità marine. La libertà e l'avventura dell'esplorazione di un mondo che dalla superficie era ed è assolutamente inimmaginabile. Ma ciò che conta e che i due sub "collinari" hanno imparato presto a comunicare a tutti le scoperte e le sensazioni provate. E non solo attraverso le immagini particolari riprese nei fondali. Piano piano i due si sono attrezzati e fanno scuola, fanno salvataggi e recuperi. Col tempo, insomma, si è dimostrata assai efficace la loro presenza sott'acqua. Mario e Alfina sono come le donne coreane, amano fare immersioni anche d'inverno. Nel mare d'inverno fatto di mille colori, di mille stati d'animo. Le loro immersioni diventano così più imprevedibili. E qui sta pure la bellezza ed il fascino in più dei mari che bagnano la Calabria. Jonio e Tirreno, due mari i cui fondali custodiscono segreti e colori che si svelano agli occhi di Mario e Alfina, che meglio degli altri sono sempre pronti a catturarne i più piccoli dettagli. I mari di Calabria, luoghi di storie leggendarie e di creature fantastiche che regnano nelle profondità. La curiosità esplorativa dei due sub e forte è ogni volta che si avventurano negli abissi riescono a scoprire sempre cose nuove. Puro istinto per il "profondiamo" che si può capire seguendo la traccia di alcune leggende e della mitologia. Mario e Alfina richiamano subito alla mente la leggenda di Glauco, figlio di Poseidone, e Scilla, la bellissima e soave fanciulla, che per la prima volta figura accompagnata da ninfe e sirene ma, ingannata dalla maga Circe, cominciò a trasformarsi in un mostro marino, con sei teste latranti e dodici orribili e deformi gambe. La sua pelle, prima liscia e delicata come un petalo di rosa, cominciò a coprirsi di squame ruvide e lucenti, e la sua voce, prima melodiosa e dolce, divenne rauca e abbaiente. Appena Scilla s'accorse d'essere divenuta un mostro, non resse alla disperazione e si gettò in mare. Glauco, secondo la leggenda, nacque umano, praticò l'attività di pescatore, la sua immortalità e la sua natura di divinità marina derivarono da un'erba magica. Il suo corpo mutò sembianze, assumendo una forma di coda di pesce nella parte inferiore. Divenne un tritone del mare, immortale e profetico. Sul fondo egli vide una casa attornata da un giardino bellissimo, pieno di alghe e di coralli, un caleidoscopio di colori stupendi, mentre attorno si udiva una musica dolcissima e allettante. Vi entrò e ne fece la sua reggia. L'andare sott'acqua riesce ad esercitare lo stesso influsso magico che troviamo nei racconti e nelle



Foto di
Alfina e Mario Tassone



Foto di
Alfina e Mario Tassone

leggende sul mare e forse questo potrebbe spiegare il fascino che attira il subacqueo a vivere l'esperienza dell'immersione. Giulio Verne, l'autore di *Ventimila leghe sotto i mari*, fa dire al geniale Capitano Nemo, protagonista del romanzo: «...*pochi metri sotto il suo livello, il potere degli uomini cessa! Vivete, vivete anche voi nel grembo del mare, vi troverete la libertà!*».

Questa volta le immersioni di Mario e Alfina, dopo una adeguata pianificazione, partono da Soverato. Carichi di attrezzatura e con la muta addosso caricano le loro cose sull'imbarcazione e con un piccolo salto sono con le gambe già dentro il gomphone. Direzione: la "secca del Ciccillo". Abbandonata la superficie, e un momento magico, unico. «*Siamo in un altro Mondo, il silenzio, la pace, l'assenza di peso. Ci sembra quasi di volare. E' fantastico*». Una piccola baia formatasi, chissà quando, per un bradisisma. Una fossa che scende a più di cinquecento metri, com'è ricorrente nello Jonio, ma che riserva sorprese e paesaggi inimmaginabili, lunari. Mimetizzato ad un ramoscello, la gramigna di mare, e attaccato con la coda una specie molto rara di cavalluccio marino, utilizzati nel periodo della Magna Grecia per rituali magici. Ecco un crinoide, sembra una "pianta che cammina". I suoi simili si sono tutti estinti milioni di anni fa. Non molto distante dalla baia c'è la "Fossa del monaco". Lì vicino le "corna d'alce", una formazione corallina molto bella, e delicatissima e non si può nemmeno sfiorare. Si può solo ammirare, come a gruppi adorna gli anfratti più bui dove i suoi polipi si ergono per nutrirla. E' qui che abita il pesce pappagallo, arrivato da qualche anno anche nel Mediterraneo per effetto del surriscaldamento delle acque. E pare che sia contento della nuova dimora. Per Mario e Alfina arriva il momento del "debriefing", per una analisi collettiva della missione-immersione. E approfittano per spostarsi in un tratto più a sud della costa jonica catanzarese. E' uno dei quarantaquattro itinerari che i due sub effettuano tra il mare Jonio, il Tirreno e lo Stretto. Comunque, un itinerario ancora inesplorato e vergine. Inizia l'immersione nella "secca del Vatro". Sorvolare sulle praterie di "Posidonia oceanica" alla ricerca di qualcosa, e una esperienza affascinante. Due "Stelle serpentine" eseguono i loro giochi amorosi, il classico rituale prima dell'accoppiamento. Sembrano bravissime contorsioniste e questa caratteristica ha permesso loro di resistere al tempo e alle correnti. Ma le sorprese non finiscono. Adagiata sul fondale una torpedine. Sembra assai gonfia; ha il ventre pieno di uova, in procinto di deporle. Mario e Alfina fanno attenzione a non avvicinarsi ai "sensori" che si vedono sul dorso della "tremola". Riescono ad emanare vere e proprie scariche elettriche capaci di fare sbalzare anche i subacquei. I fondali del cuore della Magna Grecia regalano sorprese dietro sorprese. Per fortuna non tutti i sommozzatori che frequentano i mari calabresi, in alcune specifiche località, hanno l'occhio per accorgersi del patrimonio archeologico sottomarino, solitamente ben mimetizzato, dopo millenni, con quell'habitat. Ma Alfina e Mario, più di vent'anni fa, hanno cominciato a praticarsi nella subacquea archeologica, e sono arrivati a fare importanti ritrovamenti, segnalati al competente Ministero. Ma le immersioni nella zona del Tempio Sommerso dell'Antica Kaulon sono sempre una novità. Le sorprese continue e infinite. Tra rocchi di colonne e massi di antiche banchine fanno compagnie, alla coppia di sub, ricci e donzelle, che sembrano ripararsi sotto una serie di ombrellini cinesi, una prateria di alghe dette, appunto "ad ombrellino". I ricci sembrano voler ricreare una ambientazione tipica dell'antica Grecia, quando essi erano utilizzati per alcuni filtri magici. E che dire delle donzelle? La donzella e un'ermafrodita proterogina e quindi i giovani sono tutti di sesso femminile e solo in seguito diventano maschi. Sullo sfondo un altare sacrificale magnogreco. Nel programma dei titolari del Diving Center Punta Stilo non sono previste le solite immersioni nel solito luogo. E così, abbandonato il mare Jonio, Mario e Alfina passano ad un altro mare, con altre leggi, altre forme di vita e itinerari unici al mondo. E' lo Stretto. Dinanzi all'incantevole abitato di Scilla. E' un mondo di alta biologia sottomarina, quella esplorata dai sub Mario e Alfina, e conosciuta sotto il nome di "Madonna della misericordia". Ecco l'alga assassina, molto ricercata dai subacquei. Alfina e Mario Tassone sono i "segnalatori ufficiali per la Calabria" sono stati loro i primi a segnalare la specie, esattamente dieci anni addietro, alle competenti autorità e da lì, l'Università della Calabria ha inviato sul posto degli specialisti per studiare i rari insediamenti botanici. Sotto le acque dello Stretto vive pure uno strano mollusco bitorzolato, il cetriolo di mare. Secondo una credenza asiatica ancora viva, l'animaletto pare abbia delle miracolose proprietà taumaturgiche e afrodisiache. Le esplorazioni sottomarine di Mario e Alfina si concludono in una esplosione di colori, tra colonie arboreescenti di coloratissime gorgonie a ventaglio e in mezzo a veri e propri "boschi" di spirografi, molto grandi e maestosi, per il gioco particolare delle correnti. Il "computer subacqueo" dei due subacquei indica che il tempo a loro disposizione è finito, e guadagnano la superficie. «*La lingua non è sufficiente a dire e la mano a scrivere tutte le meraviglie del mare*».

Info: www.divingcenterpuntastilo.it

AMBIENTE E NATURA

di Laura Abbriano

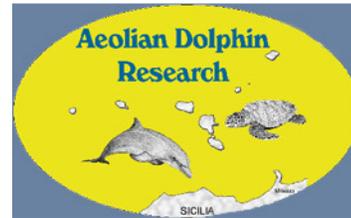
Insieme ai cetacei per il Mediterraneo

Il primo servizio di osservazione cetacei nasce nel 1955 in California, quando un pescatore, in seguito ai frequenti incontri con le balene grigie, pensò di proporre questo spettacolo ai turisti. Negli anni 80 si diffonde in Australia, Nuova Zelanda, Canarie, Giappone ed altre nazioni. Negli anni 90 raggiunge un tasso di diffusione e crescita del 12% e attualmente viene praticato in oltre 50 stati. In Italia venne introdotto nel 1996 dal capitano Albert Sturlese che, con la collaborazione di alcuni biologi marini, propose le prime escursioni.

Dal 1996 ad oggi, sono decuplicati i numeri di turisti che partecipano alle spedizioni di **Whale Watching (WW)** organizzate da operatori specializzati, rappresenta, quindi, una florida industria in rapido sviluppo in tutto il mondo e lo si può praticare anche da terra. Il WW commerciale rappresenta sicuramente una fonte di guadagno per chi lo pratica ma anche, se esercitato in modo responsabile e da operatori con una formazione adeguata, può assumere una funzione educativa e di sensibilizzazione. Il whale watching accidentale e quello ricreativo, sono le forme maggiormente comuni e senza scopi definiti, si tratta infatti dell'avvistamento compiuto da coloro i quali casualmente o volutamente si imbattono nei cetacei.

Il whale watching comporta, oltre all'interesse economico, la possibilità di cambiare l'atteggiamento delle persone nei confronti dell'ambiente. Infatti, chi vive l'emozione di navigare in prossimità dei delfini e delle balene, sviluppa maggiore sensibilità nei confronti dei problemi relativi alla loro conservazione e permette di conoscere la loro biologia e quella dell'ambiente in cui vivono. Nonostante tutti gli aspetti positivi, è opportuno considerare il disturbo che, l'approccio troppo invasivo e non regolamentato, può provocare agli animali. Infatti, la presenza di persone e imbarcazioni, può determinare degli effetti a breve e a lungo termine. Gli studi condotti nel mar Mediterraneo hanno messo in luce come i cetacei tendino di modificare il proprio comportamento in relazione al traffico nautico.

Si è osservata una differenza nell'abbondanza dei cetacei nelle diverse ore del giorno a seconda dell'intensità del traffico e delle variazioni stagionali. In estate, per esempio, si assiste ad un progressivo abbandono della costa come conseguenza diretta dell'aumento del traffico nautico. Le interazioni competitive tra i delfini e la pesca, rappresentano una questione di particolare importanza nel nostro mare. Tale competizione è una conseguenza della predazione che i delfini, soprattutto tursiopi (*Tursiops truncatus*, Montagu 1821), esercitano sui pesci rimasti intrappolati nelle maglie delle reti. In tal modo provocano la rottura delle reti stesse e conseguenti perdite economiche notevoli.



Info: www.aeoliandolphin.com

Il tursiopo vive principalmente lungo la costa e si nutre, quasi unicamente, di pesci pregiati, quali merluzzi, acciughe e calamari; è chiara la competizione alimentare che si crea con l'uomo. I cetacei si trovano in cima alla catena trofica marina, e il loro benessere è un indicatore delle condizioni dell'ecosistema marino. Il tratto di mare compreso tra Milazzo e le isole Eolie rappresenta un luogo di notevole interesse biologico e paesaggistico, una realtà da tutelare e valorizzare, mediante uno sviluppo economico e sociale, nel rispetto assoluto dell'ambiente. Le interazioni competitive tra i delfini e la pesca, rappresentano una questione di particolare importanza nel nostro mare. Tale competizione è una conseguenza della predazione che i delfini, soprattutto tursiopi (*Tursiops truncatus*, Montagu 1821), esercitano sui pesci rimasti intrappolati nelle maglie delle reti. In tal modo provocano la rottura delle reti stesse e conseguenti perdite economiche notevoli. Il tursiopo vive principalmente lungo la costa e si nutre, quasi unicamente, di pesci pregiati, quali merluzzi, acciughe e calamari; è chiara la competizione alimentare che si crea con l'uomo. I cetacei si trovano in cima alla catena trofica marina, e il loro benessere è un indicatore delle condizioni dell'ecosistema marino.

Numerose testimonianze, fornite soprattutto da pescatori, turisti, sub e dal personale della capitaneria di porto, confermano la presenza di cetacei (in particolare tursiopi) nel Mediterraneo e, poiché esistono seri pericoli per il decremento della popolazione di questa specie (per es. per la carenza di cibo, le ferite provocate dalle reti, la morte a cui vanno incontro per annegamento rimanendo intrappolati), si ritiene necessario, attraverso uno studio e una raccolta dati, valutarne la consistenza, con lo scopo di ridurre in futuro le interazioni con l'uomo, contenere i danni subiti dai pescatori e tutelare così una specie considerata a rischio (*alla quale l'Onu ha dedicato l'anno 2007, proclamato "anno del delfino" come contributo per ridurre, entro il 2010, la perdita di biodiversità*).

Inoltre, la vicinanza con lo stretto di Messina, considerato un punto di passaggio obbligato per le rotte migratorie dei cetacei (il cosiddetto "Whale gate"), come per esempio i capodogli, che raggiungono le isole Eolie, probabilmente ai fini riproduttivi, rende questa località particolarmente idonea al monitoraggio dei cetacei. Trattandosi di mammiferi particolarmente carismatici, hanno una maggiore ripercussione sull'opinione pubblica, di conseguenza, aiutano a sensibilizzare cittadini e turisti verso i problemi ambientali.

Mirare ad uno sviluppo sostenibile, ossia uno sviluppo che tenga conto delle esigenze del presente, senza compromettere quelle delle generazioni future, comporta un approccio preventivo alle tematiche ambientali per indirizzare i comportamenti dei cittadini e delle istituzioni, verso decisioni gestionali rivolte alla conservazione e allo sviluppo turistico del territorio. Tra gli obiettivi: monitorare e valutare la presenza, consistenza numerica, stato di salute dei cetacei lungo le coste, promuovere programmi di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale, dei pescatori e dei turisti, organizzare nuove forme di salvaguardia della specie individuando le aree critiche per la loro conservazione.

TERRITORIO

di Maria Luisa Corigliano

Le filande di Villa San Giovanni

Quando penso alla filanda mi vengono in mente in primis i racconti fatti dalla nonna, fiera di averci lavorato in tempi ormai lontani, io l'ascoltavo incuriosita cercando di immaginare quello che lei in maniera semplice ma incisiva descriveva, lo faceva in modo minuzioso, dettagliato, ricordava ogni particolare. Ed io mi perdevi pensando a quel mondo per me lontano ma reso familiare e vicino dalla sua descrizione. Alla fine dell'800 a Villa San Giovanni la filanda era una delle attività maggiormente famose e che costituivano fonte di lavoro e sostentamento alla gente della zona. La coltivazione del gelso, l'allevamento del baco da seta e l'attività filandiera cominciarono a svilupparsi verso fine 800 ed era diffusissima nella provincia reggina per vari motivi, quali la qualità dell'acqua e il metodo utilizzato di lavorazione, infatti, i bozzoli calabresi, erano molto richiesti sia per il tipo di filato che restituivano, sia per la produttività del prodotto usato.

Inoltre raggiunse livelli così elevati da divenire tra le concorrenti più quotate al titolo di *"Manchester Italiana"* in riferimento all'attività serica della città inglese di Manchester ed alla presenza industriale inglese. Nel territorio villese importante fu il contributo di **Antonio Caracciolo** a lui seguirono altri concittadini e il numero delle filande aumentò, come aumentò in maniera esponenziale la popolazione di Fossa o Villa San Giovanni, che creò le prime filande e il primo filatoio. Importante fu l'operato del torinese **Bal** che realizzò strutture simili anche a Reggio, nella zona di Santa Caterina. Nella seconda metà dell'800 a Villa vi erano circa 45 filande e con il crescere dell'attività, cominciarono anche ad investire in questo settore i primi imprenditori settentrionali come il milanese **Adriano Erba**. I filandieri di Villa, inoltre, erano conosciuti anche al di fuori dei confini territoriali come "inventori" del sistema di filatura cosiddetto alla *"Sangiovese"*.

Oltre al centro portuale, anche a Cannitello, erano concentrate il maggior numero di filande, circa 92, che col passare del tempo crebbero, aumentando naturalmente, anche il numero dei dipendenti. Queste filande in un primo tempo usavano il procedimento cosiddetto *"a fuoco diretto"* fino all'avvento del sistema *"a vapore"*. Si deve a **Thomas Hallam** la creazione della prima grande filanda meccanica a vapore, con caldaia esterna alla fabbrica, capace di produrre sia il calore necessario per riscaldare l'acqua delle bacinelle, sia l'energia per muovere le trafilte di porcellana, in territorio calabrese.



Alcune delle filande ancora oggi visibili in località Cannitello di Villa San Giovanni, esempi di archeologia industriale.

Foto Cannitello.it



FILANDA COGLIANDRO - Situata nella parte sud del centro abitato di Cannitello, Della prima fabbrica rimane poca cosa a causa del terremoto ma venne ricostruita nel 1910, con l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica ed occupava in media cento persone nelle varie attività legate alla trattura della seta. Rimase in attività fino alla seconda guerra mondiale. Interessanti gli esemplari interni di caldaia a vapore.

FILANDA PAOLO MESSINA - La più grande, situata al centro del paese, nel corso degli anni subì varie distruzioni e come le altre filande visse un periodo di stasi durante la guerra, per tornare in seguito attiva. Oggi è divenuto un residence e volutamente la struttura architettonica è rimasta tale.

FILANDA LAMONICA - Tra tutte è quella più completa e maggiormente dotata dal punto di vista delle attrezzature. Nel corpo principale si trovano due serie di bacinelle in rame e in ghisa, la "banca vecchia": montata alla fine dell'ottocento, disponeva di undici postilavoro ed ogni posto era costituito da due bacinelle profonde di forma circolare, riscaldate a vapore, per la raccolta dei capofili dei bozzoli. Vi era inoltre una bacinella larga, anch'essa riscaldata a vapore, detta filatrice. La "banca nuova": installata nei primi anni trenta, con quindici posti di lavoro. Nel locale caldaie se ne trova una di tipo "Cornovaglia" alimentata a carbone. Nel 1892 avviene la conversione a vapore con l'introduzione di 24 bacinelle a vapore e l'impiego di una cinquantina operaie filatrici.

Questa una breve descrizione delle più conosciute filande di Cannitello, delle quali come detto rimane viva la presenza anche se oggi alcune diversamente utilizzate. Ma voglio ancora tornare al passato ricordando quanti vi lavorarono con tenacia e contribuirono allo sviluppo di questo territorio gente onesta, fiera, altruista che lavorava senza mai lamentarsi, gente che si accontentava di poche lire l'ora, gente dedita al sacrificio, gente il cui sguardo non riesco più a trovare in quello delle giovani generazioni abbagliate e vittime consapevoli della società, come la chiamano del "benessere".



LUOGHI DA VALORIZZARE

di Rosy Canale

San Luca e la Vallata del Bonamico

Situato sul versante orientale dell'Aspromonte, in un pendio sul fianco sinistro della valle della Fiumara Bonamico, San Luca fu fondato nel 1590, per volere di Sigismondo Loffredo, dai profughi della città di Potamia, duramente colpita da fenomeni franosi. Il centro fu così denominato perché inaugurato nel giorno di San Luca. Divenuto Comune nel 1811, fu colpito da ripetuti disastri naturali, fra cui le alluvioni del 1951 e del 1973.

Da vedere i ruderi del castello medievale e quelli dei quattro monasteri di S. Stefano, S. Costantino, San Giorgio e S. Giovanni. Diede i natali a Corrado Alvaro, giornalista e scrittore, considerato dalla critica uno tra i più autorevoli esponenti della letteratura italiana del novecento. La sua casa natale è situata a pochi passi dalla piazzetta della Chiesa di Maria SS della pietà, in pieno centro storico. All'interno si trovano ancora tanti effetti personali dello scrittore, cui l'opera e la grande eredità culturale ed artistica, viene promossa da una Fondazione che porta il suo nome.

La maggiore attrattiva è comunque esercitata dal Santuario di Polsi, notissimo centro di culto mariano, meta di pellegrinaggi per migliaia di fedeli da tutte le parti del mondo.

Situato a circa 10 chilometri dal centro abitato, a circa 820 mt. s.l.m., di origini basiliane ma arricchito dalle donazioni del conte Ruggero il Normanno nel 1114, il santuario fu abbandonato dai monaci bizantini allorché nel 1481, fu abolito il rito greco. Fu distrutto dal terremoto del 1682 e riedificato nel periodo tra il 1730 e il 1737. Conserva al suo interno la statua della Madonna della Montagna e numerose opere d'arte. Il flusso di turisti e pellegrini si concentra, in particolare, nel periodo che va dal 24 Agosto al 3 Settembre, i giorni della festa dedicata alla Madonna.

Il rito del pellegrinaggio al santuario viene celebrato dai fedeli in un clima di particolare intensità emotiva: i pellegrini percorrono il tragitto a piedi nudi o in ginocchio intonando canzoni dedicate alla Madonna della Montagna.

"La parte antica del paese somiglia ad un piccolo presepe di cui non puoi fare a meno di innamorarti, tutto ti parla di un tempo senza tempo. Ascolto racconti di gente che ci ha vissuto in queste piccole case che sembrano fatte di carta pesta, storie di donne e di uomini che hanno investito tutta una vita in quel piccolo tetto, in quelle quattro mura. Madri che hanno cresciuto figli, tanti, col sudore dei frutti amari di una terra povera ma generosa, con le benedizioni di ogni madre, che torna a casa con la schiena rotta a fare rami, per cuocere il santo profumato pane, di fame e fatica. Chi conosce davvero questa gente? E chi mai ha fermato la sua vita, un attimo un solo attimo, per cercare di conoscere, e forse poi capire..."

L'economia del paese è basata essenzialmente sull'agricoltura, tutto viene coltivato in modo tradizionale sfidando qualsiasi tipo di agricoltura "biologica", la genuinità dei prodotti è caratterizzata da diverse componenti fondamentali, dalle condizioni climatiche, alla buona qualità del terreno, per finire, l'ingrediente base per la buona riuscita di un raccolto è l'amore per la natura. Il grano ancora oggi, viene lavorato con antichi strumenti, tutto questo oltre a mantenere un fascino molto particolare, permette di mantenere intatti i gusti ed i sapori che qui, si tramandano ormai da generazioni.

Ed ecco il miracolo del pane...caratteristico e dal gusto unico, molte donne ancora oggi lo impastano a mano, svegliandosi in piena notte e lavorando per ore ed ore, assistere alla panificazione è un'esperienza straordinaria, nell'aria si respira un senso di festa.

Di notevole importanza è il nuovo Museo del Telaio Antico e del Ricamo che nasce dalla volontà di recuperare, promuovere e perpetuare l'antica tradizione del telaio antico e del ricamo artistico, elementi di legame con un passato, che oggi è la nostra storia. Approfondire la ricerca e la conoscenza di questa importante attività artigianale, vuol dire anche ritracciare i percorsi storici, rintracciare le provenienze, le influenze e le trasformazioni che nel tempo hanno attraversato la vicende dei predecessori, nei loro usi e costumi.

A San Luca è nato ultimamente il Movimento Donne della Locride, che si ispira ai principi della solidarietà umana, tema principale è l'impegno di avviare processi di conoscenza, identità e trasformazione che attengono alla realtà umana, sociale e ambientale per determinare l'affermazione di una cultura non violenta, delle pari opportunità e della legalità.

Info: segreteria@donnesanluca.org



Il paese di San Luca e il Santuario di Polsi
Foto di Demetrio Calafiore



Il tipico pane del luogo e alcuni tappeti artigianali
Foto Movimento Donne San Luca

ETNIE E POPOLI

di Demetrio Calafiore

I Parsi, ultimi seguaci di Zoroastro

Nel cuore dell'India vivono gli ultimi "Parsi", la cui religione è una delle più antiche che l'uomo conosca. Riti e cerimoniali, la cui origine si perde nella notte dei tempi, vengono ripetuti e rivissuti, in contrasto con quelli di altre credenze indiane. I corpi dei morti non vengono sepolti sotto terra, la terra è sacra e non può essere contaminata dalla decomposizione. E non possono essere neppure bruciati, il fuoco è un elemento di vita. Verranno esposti alla luce del giorno, affinché gli uccelli rapaci possano nutrirsi, in modo tale che nessuno degli elementi sacri (*acqua, terra, aria e fuoco*) entri in contatto con l'idea della morte. La religione dei Parsi rappresenta un profondo rispetto tra natura e uomo, per la spiritualità dell'anima e per la fede. Non si sa nulla di preciso sull'origine della religione dei Parsi che si definiscono "adoratori di Mazda" o "Seguaci di Zoroastro", anche gli studiosi hanno potuto far risalire solo approssimativamente l'origine di Zoroastro a 600 o forse mille anni prima dell'era cristiana, così come i testi a lui attribuiti, non costituiscono una fonte sufficientemente attendibile. Si accenna alla discendenza persiana, ponendo radici nel Gujarat e nell'antica Bombay, dove una nave carica di fuggiaschi (*che volevano portare in salvo il sacro fuoco*) sia approdata e dove si insediò il primo nucleo, accettando alcune condizioni di vita con i locali. I Parsi mantennero la loro identità etnica e religiosa, proibendo i matrimoni misti. La stessa città di Mumbai deve la propria storia essenzialmente ai seguaci di Zoroastro, basti pensare alla

famiglia più potente dei Tata, che fu in grado di continuare a prosperare anche dopo l'indipendenza dell'India. I discendenti dei fuggiaschi sbarcati in India più di mille anni fa, oggi sono proprietari di compagnie aeree, ospedali, azionisti e imprese commerciali. Questo gruppo è riuscito a sopravvivere e ad evolversi anche dopo l'impatto con un assetto sociale ed economico intenso in senso moderno. Ma l'antica religiosità non è per questo stata dimenticata, proprio perché nasce da essa il profondo dinamismo dei Parsi. La religione di Zoroastro si può riassumere in tre concetti fondamentali cioè i buoni pensieri (*Humata*), le buone parole (*Hukkta*) e le buone opere (*Hvareshta*). Il rispetto per la natura non è del tutto scomparso. La contrapposizione tra il bene e il male, assume nel caso di questa religione un significato del tutto particolare, non si tratta di due divinità opposte, poiché il dio del male, cioè *Ahriman*, si staccò volontariamente in origine da *Mazda*, il dio del bene e della luce. Le famiglie dei Parsi, in India, costituiscono un nucleo religioso e sociale piccolo numericamente ma potente e ricco, in grado di influire direttamente sulla vita economica dell'intero paese. E proprio questo spirito di adattabilità nonché la versatilità dei suoi rappresentanti ne ha reso possibile la sopravvivenza, a differenza di altre antiche credenze religiose, in diverse regioni del mondo, che hanno dovuto soccombere all'impatto con la modernizzazione. Ma anche la corsa all'arricchimento quanto il successo nel lavoro, vengono considerati come la giusta partecipazione dell'uomo all'opera divina, giustificando, almeno in parte, l'inquinamento dell'acqua, dell'aria e della terra. I Parsi, spesso in contrasto con le altre credenze indiane...gli ultimi seguaci di Zoroastro...

Notizie dal web - Notizie dal web - Notizie dal web

LA MOLECOLA "NGF"

Un "tuttofare", la molecola scoperta dal Nobel Rita Levi Montalcini: entra in gioco anche nell'innamoramento. Il fattore di crescita delle cellule nervose (Ngf) si sta dimostrando importante della specie umana. In alcuni campi, come nella cura dell'Alzheimer, si è arrivati alla sperimentazione sull'uomo. Uno studio italiano dimostra che il livello di questa proteina si impenna negli innamorati.

COMPRERESTE LE AZIONI DI SKYPE ?

E' ormai ufficiale, Skype sarà quotato in borsa e tutti quanti potremo acquistarne le azioni ma lo vogliamo veramente? E' un prodotto di successo, circa 400 milioni di iscritti con una qualità del servizio impeccabile. Il gruppo è in attivo e per il 2011 prevede di raddoppiare entrate oggi poco sopra il mezzo milione di dollari. Per gli interessati, il 2010 sarà l'anno giusto.

UN E-BOOK READER IN BRAILLE PER I NON VEDENTI

Tecnologia veramente all'avanguardia, una migliore accessibilità nel campo informatico è oggi possibile, per consentire ai non vedenti, di utilizzare senza impedimenti, i PC e gli altri dispositivi elettronici. Il display riproduce le piccole asperità tipiche della scrittura per non vedenti e tastiere in "braille" consentiranno un'adeguata lettura e scrittura dei testi. Il Braille E-book è dotato inoltre di un sintetizzatore vocale di memoria. I progettisti auspicano che si possa veramente muovere qualcosa nel campo della ricerca, investendo in nuove risorse per la produzione di nuove soluzioni, per rendere davvero l'informatica, elemento sempre più centrale, della vita di ognuno di noi, accessibile a tutti.

OSSERVARE I FALCHI DI ROCCA ROMANA

Osservare da vicino i rapaci in libertà, vedere le loro acrobazie aeree e conoscerli meglio, riavvicinandosi alle grandi magie della natura. E' questa l'idea del Centro Volo Rapaci di Rocca Romana, tra le province di Viterbo e di Roma. Un parco didattico tematico, con gufi, falchi e aquile che volteggiano in volo libero sullo sfondo del suggestivo Trevignano romano sul lago di Bracciano. Le visite devono essere prenotate per concordare la data.

Info: www.volorapaci.com
Cell. 320 - 0414525
e-mail: falcone.paola@libero.it

DA SAPERE CHE...

- Nel Medioevo i bambini non battezzati e gli scomunicati, quando morivano, venivano seppelliti sul lato nord delle chiese, come i suicidi. Alcune chiese, a nord, avevano anche la cosiddetta porta del Diavolo, che veniva aperta solo durante i battesimi per facilitare la fuga del Maligno.
- Quattro delle località più inquinate al mondo si trovano nel territorio della ex Unione Sovietica. Lo afferma la top ten dell'inquinamento diffusa dall'Associazione Blacksmith. In cima alla classifica c'è Sumgayit, sede di un grosso impianto petrolchimico in Azerbaigian. Tra i dieci luoghi c'è anche Chernobyl. Le attività di estrazione mineraria e l'industria sono tra le maggiori cause di contaminazione.
- "Franchelon" è questo il nome dato dalla stampa al sistema di intercettazione satellitare francese, con oltre una decina di stazioni d'ascolto ubicate, tra l'altro, nella Guyana francese, in Nuova Caledonia, nell'Isola di La Réunion e a Gibuti.

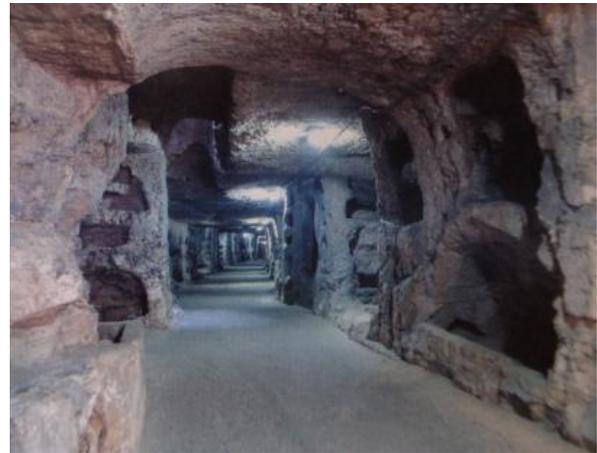
ARCHEOLOGIA

di Demetrio Calafiore

Le catacombe di Siracusa

Il movimento di evangelizzazione seguiva itinerari codificati: il più frequente proveniva dall'Oriente, ragione per cui la parte sud-orientale della Sicilia ha raccolto per prima, le istanze della cristianizzazione e ha di conseguenza, restituendo ai giorni d'oggi, una vasta documentazione archeologica delle origini del cristianesimo. La città di Siracusa, possiede il numero maggiore di cimiteri scavati nel sottosuolo e il numero maggiore di iscrizioni funerarie rinvenute, del periodo paleocristiano. Questi cimiteri, chiamati anche "ipogei" erano destinati a servire una famiglia, una corporazione o comunque un numero limitato di persone. Dei complessi cimiteriali siracusani, sono tre i più grandi, in base allo sviluppo topografico, alle iscrizioni e ad altri manufatti: Vigna Cassia, Santa Lucia e San Giovanni. La *catacomba di Vigna Cassia* è costituita da un cimitero di comunità e da ipogei di diritto privato, riconducibili dal III° al V° sec., al suo interno è presente un acquedotto scavato nella roccia, risalente al periodo precostantiniano, alcune cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua e delle cavità rettangolari. Vi furono rinvenute monete emesse sotto Gallieno e Claudio II° il gotico. L'ideologia presente all'interno, metteva in risalto come pagani e cristiani potevano convivere fra di loro, non a caso, le iscrizioni rilevate dagli arcosoli presenti, sono gli indicatori di tale fenomeno. La *catacomba di Santa Lucia* sembra riecheggiare i prototipi romani, nata dall'accorpamento di ipogei di diritto privato e gallerie con loculi impilati nelle pareti, lo spazio è di varie dimensioni e la disposizione adottata, richiama i cimiteri cristiani dell'Etruria meridionale. Lungo la galleria vi è la zona riservata a pochi privilegiate e un area di culto con affreschi di martiri. La *catacomba di S. Giovanni* è la più famosa, grazie alla scoperta del famoso sarcofago di Adelfia, si deve il merito a Paolo Orsi ed alle indagini sistematiche condotte. La denominazione antica dell'ipogeo è ancora sconosciuta, pare siano dedicato a S. Giovanni Evangelista, legato al titolo della basilica soprastante che è di età normanna. A differenza dei cimiteri di Vigna Cassia e Santa Lucia, le

le catacombe di S. Giovanni nascono per servire una comunità che non doveva più nascondere la fede cristiana ed è lo stesso monumento a fornire la prova con la grandiosità della sua architettura. Le sepolture sono loculi rettangolari la cui chiusura avveniva con delle tegole, lastre di marmo o mattoni. Gli arcosoli, cavità scavate a forma di arco, conteneva di solito due corpi, ma poteva avere una capacità maggiore. All'interno dell'ipogeo sono presenti le "forme", i sepolcri scavati nel pavimento, proprio delle necropoli all'aperto. Una sepoltura privilegiata è quella del sepolcro con i tre fori, indizio di un rito antico, che precede l'avvento del cristianesimo e che si protrae nel tempo fino ad arrivare ai nostri giorni: il rito del "refrigerium", letteralmente il rinfresco. Nell'anniversario della morte, "dies natalis" dell'anima alla vita eterna, i vivi si consolano versando vino, latte, miele ed altro al loro caro attraverso i fori ricavati nella lastra di copertura. Sempre all'interno della più famosa catacomba, vi è un vero e proprio pantheon sotterraneo, una serie di colonne sormontate da capitelli e diversi arcosoli. Le catacombe siracusane sono sottoposte alla giurisdizione Pontificia, da tutelare, valorizzare e da far conoscere ai visitatori.



Catacomba di S. Giovanni - Foto di Demetrio Calafiore

ASTRONOMIA

di Manuela Barletta

La Nebulosa del Granchio



La Nebulosa del Granchio con al centro la sua pulsar è ciò che resta della supernova osservata nella costellazione del Toro ed è l'oggetto numero uno del Catalogo Messier (M1). Messier era un disegnatore dell'osservatorio di Parigi, la notte osservava il cielo con un telescopio a specchio da 19 centimetri, alla ricerca di comete, ne scoprì 15 e fu il primo ad avvistare la cometa di Halley nel 1759, tanto che il Re di Francia lo soprannominò "il furetto delle comete". Messier catalogò numerosi oggetti nebulari e il 12 settembre 1758 iniziò con la Nebulosa del Granchio, proprio mentre inseguiva una cometa apparsa in quei giorni. La cosa curiosa è che oggi le comete di Messier sono dimenticate mentre i suoi "scarti" elencati nel Catalogo, comprendono alcuni degli oggetti più attuali dell'astronomia contemporanea, dalla Nebulosa del Granchio (M1) alla Nebulosa di Orione (M42), dalla Galassia di Andromeda (M31) a quella dei Cani da Caccia (M51). fino alle nebulose Trifida (M20) e Launa (M8).

Importante annuncio dell'astronomia, la Nebulosa del Granchio spara nello spazio raggi gamma polarizzati, allineati con il fascio dell'emissione radio e luminosa. La scoperta si deve al gruppo di ricercatori dell'Università di Southampton. Le "pulsar" della nebulosa sono viste con lo spettrometro a bordo di un satellite dell'Agenzia spaziale europea, fanno notare i fotoni gamma polarizzati, scoperta che aiuterà a capire meglio il meccanismo e l'enigma dell'emissione delle pulsar. Essa ruota su se stessa 30 volte al secondo ed emette lo spettro elettromagnetico, fu scoperta nel 1968 da Jocelyn Bell poco dopo aver individuato la prima pulsar nell'anno precedente con un radiotelescopio progettato per osservare le scintillazioni delle "quasar" ed è il primo oggetto di questo tipo di cui si sia riconosciuta la connessione con un resto di supernova: in questo caso, la supernova che fu osservata nel 1054, in pieno medioevo. Osservare i fotoni polarizzati è come vedere o immaginare un'intera mandria di bufali innervositi che devasta ciò che trova sul suo passaggio, una potenza inimmaginabile in poche parole. Una potenza che ha implicazioni importanti per la comprensione degli acceleratori ad alte energie come la Crab.

METEOROLOGIA

di Daniele Ingemi

L'anno delle perturbazioni infinite

Questa stagione, a cavallo fra l'autunno del 2008 e l'inverno e la primavera del 2009, verrà ricordata negli annali meteo-climatici come una delle più perturbate e piovose degli ultimi decenni. Da Settembre ad ora il bacino centrale del Mediterraneo, quindi anche l'Italia, è stato il crocevia di una serie infinita di perturbazioni che hanno arrecato sulla penisola diversi episodi di maltempo, alcuni anche piuttosto pesanti, da nord a sud, con allagamenti, smottamenti e numerosi disagi in gran parte delle regioni italiane. Praticamente in questa stagione possiamo dire di aver avuto di tutto, qualsiasi specie di perturbazione; dai fronti atlantici alle depressioni afro-mediterranee, dai fronti freddi retrogradi dall'area balcanica ai nuclei di instabilità in uscita dalla valle del Rodano, dagli affondi nordici alla genesi delle temute "Bombe mediterranee", causa di forti precipitazioni, venti violenti e potenti mareggiate fra le isole maggiori e l'estremo sud peninsulare. Le famosa "bomba" del 13 Gennaio scorso ne è un esempio, ancora oggi i litorali ionici stanno pagando le conseguenze delle tremende mareggiate da E-SE con onde di oltre 8 metri che dissestarono interi tratti di costa. Poi non sono mancati neppure i cosiddetti "TLC" (*Tropical like ciclone*), ossia i profondi vortici depressionari mediterranei dalle caratteristiche tropicali, aventi nei bassi strati un cuore caldo all'interno della spirale vorticosa che autoalimenta la convezione attorno l'occhio, un po' come avviene nelle depressioni tropicali. Questo andamento perturbato spiega l'enorme "Surplus pluviometrico" che è stato registrato in gran parte delle nostre regioni durante gli ultimi mesi. Al sud, specie fra la Calabria tirrenica e il messinese, troviamo le situazioni più estreme con "Surplus pluviometrici" davvero da record per queste zone. Basti solo pensare alla città di Messina che nel solo mese di Gennaio ha registrato un accumulo di oltre 400 mm, ciò equivale alla

metà della pioggia che normalmente cade in un anno intero. Purtroppo le abbondanti precipitazioni hanno accentuato di gran lunga il fenomeno del dissesto idrogeologico, il terreno saturo di acqua non ha retto ed ecco che sono scappate le frane e gli smottamenti un po' ovunque. Ma a che cosa è dovuto questo boom delle perturbazioni sul Mediterraneo centrale? L'elemento mancante di questo lungo autunno-inverno è stato senza ombra di dubbio l'anticiclone sub-tropicale, latitante ormai da parecchi mesi in sede mediterranea a differenza dei precedenti anni, quando in pieno inverno e ancora di più in primavera si spacciava con i suoi elementi sopra l'Italia assicurando piena stabilità atmosferica con un campo termico sopra la media stagionale. Quest'anno abbiamo avuto esattamente l'opposto con l'azzurriano spesso disteso in pieno atlantico lasciando l'Italia e il Mediterraneo facile preda dei fronti e delle saccature artiche e nord-oceaniche. Proprio grazie alla latitanza anticiclonica sull'Italia in tutti questi mesi si è venuta a creare una sorta di "palude barica", come una bassa pressione semi permanente sopra il bacino centrale del Mediterraneo, che richiamato verso di se tutti i fronti perturbati e le onde cicloniche di origine atlantica o sub-polare, favorendo l'innesto di profondi sistemi depressionari che hanno tenuto l'intera penisola sotto scacco per giorni e giorni con abbondanti fasi precipitative. Probabilmente la causa di questa prolungata "latitanza" dell'anticiclone dinamico sub-tropicale è da ricercare dal progressivo indebolimento delle basse pressioni equatoriali dell'Africa centrale, situazione che ha favorito una notevole nubilazione dell'attività convettiva lungo il golfo di Guinea (teleconnessione). Alcuni studiosi sostengono che l'indebolimento dell'ITCZ (Intertropical convergence zone) è connesso anche al minimo solare in atto che avrebbe rallentato l'attività della "cella di Hadley" producendo questa lunga reazione a catena climatica con ripercussioni importanti anche sull'Italia e sul Mediterraneo.

UOMINI ILLUSTRI

Francesco Cilea

di Leonardo Amoroso

Nacque il 23 luglio 1866 a Palmi (RC) e fin da fanciullo, manifestò la sua predisposizione alla musica, quando nella Villa Comunale ascoltò l'esecuzione del finale della "Norma" di Bellini, eseguito dal complesso musicale cittadini, diretto dal maestro Rosario Jonata, suo primo docente. Fu avviato agli studi di musica a Napoli, presso il Conservatorio San Pietro a Majella. Nel capoluogo campano non tardò a mostrare le sue capacità e si distinse per diligenza e precoce ingegno meritandosi in premio una medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione e la nomina a primo alunno maestro. Al termine del suo curriculum scolastico presentò come esame finale il melodramma "Gina" rappresentato con successo nel teatrino del Collegio. Quest'opera gli aprì la strada per la composizione de "La Tilda" melodramma in tre atti con libretto di Zanardini rappresentato il 7 aprile 1892 nel Teatro Pagliaro di Firenze e in altre città, tra cui Vienna, al Teatro dell'Esposizione, e nella sua Palmi. Successivamente nel Teatro Lirico Internazionale di Milano la sera del 27 novembre 1897 presentò il dramma "L'Arlesiana" con libretto di Arturo Leopoldo Marengo; tra i protagonisti vi fu Enrico Caruso, che eseguì con grande successo la famosa romanza "Il lamento di Federico". Dopo la prima rappresentazione Cilea volle eliminare alcune scene, e quindi la prima a Napoli vi fu solo nel 1930, al Teatro San Carlo. Ancora al Teatro Lirico di Milano il 6 novembre 1902 riscosse vivi applausi con la commedia - dramma in quattro atti di Arturo Colautti, "Adriana Lecouvreur" che è la sua opera più nota al pubblico mondiale. Ancora a Milano al Teatro alla Scala rappresentò la sua ultima opera, la tragedia "Gloria", il suo

capolavoro, diretto da Arturo Toscanini la sera del 15 aprile 1907. Dopo aver composto nel 1913 il "Poema Sinfonico" con versi di Benelli in onore di Giuseppe Verdi, eseguito al Teatro Carlo Felice di Genova, si dedicò alla direzione dei Conservatori di Palermo e di Napoli, dove concluse la sua eccezionale carriera di eminente didatta. Cilea fu pure autore di musica sinfonica vocale e soprattutto da camera che influenzò poi le composizioni di valenti musicisti. Lasciò numerosi poemi sinfonici, venti composizioni per pianoforte ed un'opera mai rappresentata, "Il matrimonio selvaggio" del 1909. Cilea morì il 20 novembre 1950 a Varazze, ove aveva sposato Rosa Lavarello, la città ligure gli offrì la cittadinanza onoraria, mentre Palmi, suo amato paese natale, gli eresse un artistico Mausoleo illustrato dal Mito di Orfeo e lo ricorda nella Stagione dei Concerti con il Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Francesco Cilea". A lui è intitolato il conservatorio di Reggio Calabria.



Francesco Cilea
al pianoforte

Foto Digilander